



PROGETTI Silvio lancia i congressi e per risparmiare rinuncia a un piano della nuova sede del partito. Ripartono gli incontri con i leghisti ogni lunedì

babbo indagato



Giustizia contro le imprese

Non riceve una mail e non va al processo Il Tribunale lo fa fallire

■ ■ ■ MATTEO MION

■ ■ ■ Mentre Renzi sbandiera a destra e a manca il processo telematico, il tribunale di Padova decreta il primo fallimento digitale. Vittime della tragica avventura giudiziaria i titolari di un'impresa, la "Finalmentecasa 360" Floors and Furniture", che scoprono da un cliente il fallimento della loro azienda. Il 26 maggio di quest'anno, infatti, il tribunale patavino ha provveduto con sentenza a dichiarare il fallimento della ditta dei coniugi Furlan, dopo averli convocati con una comunicazione di posta certificata. Gianni Furlan, però, non ha mai posseduto la firma digitale per accedere alla "Pec" e non si è mai presentato alla chiamata del magistrato che ha proceduto in contumacia, cioè in assenza della parte interessata. Successivamente, però, il Furlan ha verificato che la comunicazione del tribunale era priva di allegati per errore della cancelleria, quindi invalida. Ormai era troppo tardi: la frittata era fatta. Infatti, il curatore nominato dal giudice ha immediatamente licenziato tutti i dipendenti e bloccato i conti correnti della ditta. A nulla è valso il tentativo dei titolari di emendare una palese svista giudiziaria e, nonostante la rapida cancellazione della sentenza, l'azienda è cessata e i sette anni di lavoro buttati alle ortiche.

Purtroppo nei tribunali italiani il buon senso rimane spesso fuori dalla porta e nessuno si abbassa alla premura di una telefonata prima di mandare gambe all'aria un'attività lavorativa. Gli avvocati, cappello in mano, sono costretti a subire silenziosamente e a fare le riverenze: non esiste un responsabile finale dell'«azienda tribunale». Ai cittadini non rimangono che gli spot quotidiani di Renzi, salvo poi scoprire, come i titolari di "Finalmentecasa", che la realtà è ben diversa dai cartoni animati trasmessi dal boy scout fiorentino. Questo fallimento è la dimostrazione penosa di un'altra prepotenza giudiziaria secondo cui i termini sono «perentori» (il mancato rispetto implica la decadenza dai propri diritti) per il privato cittadino e «ordinatori» (il mancato rispetto non implica nulla) per giudici, cancellieri e loro consulenti. Così, se il Furlan di turno o il suo avvocato «cicciano» una Pec, falliscono nel giro di qualche settimana, perché dovevano perentoriamente conoscere il contenuto della comunicazione. Se un magistrato non scrive la sentenza nei termini, non fatevene una ragione, perché l'ordinamento non prevede a suo carico né perentorietà, né responsabilità, né sanzioni. L'avvocato deve controllare come un segugio la propria Pec, pena il rischio di un'ipoteca sulla casa. Il magistrato può tranquillamente fregarsene e continuare a protestare, perché ha diritto a 45 giorni di ferie filate.

Un altro esempio. Ad agosto la cancelleria del tribunale di L'Aquila m'invia una comunicazione senza allegato e decado da un termine. A settembre in tribunale, con postura genuflessa: «Perdoni signor cancelliere, mancava l'allegato, è scaduto il termine per la notifica». Risposta: «Il problema è suo che doveva venire subito in tribunale a verificare l'allegato». E la mia collaboratrice: «Come? Voi sbagliate e noi dobbiamo rientrare dalle vacanze?». Sempre gentilmente il cancelliere: «Il procedimento sarà estinto e dovrà ripagare 500 euro di contributo unificato». I vantaggi della Pec: sbagliano loro e paga l'avvocato o il Furlan.

È ormai pacifico che la giustizia sia un'emergenza nazionale. Il Df Orlando, però, non contiene mezza norma tesa a modificare un andazzo kaffiano, anzi scarica ancor di più sull'avvocatura e i portatori d'interessi privati le problematiche irrisolte del pachiderma giurisdizionale. Nessun governo ha il coraggio di mettere ordine nella macchina giustizia, allora ho un'idea: chiamiamo il responsabile di un tribunale tedesco a riorganizzare i nostri, prima che arrivi dalla Ue una Pec con la dichiarazione di fallimento dell'Italia...

«A te il padre, a me il figlio»

Berlusconi solidale: «Gliel'ho detto a Matteo, quello della giustizia non è un problema mio ma della democrazia. I magistrati mi hanno messo fuori gioco, con lui non deve succedere»

■ ■ ■ PAOLO EMILIO RUSSO
ROMA

■ ■ ■ «Gliel'ho detto ieri a Matteo: quello della giustizia non è più un problema mio, ma è un problema della democrazia. Avevete visto l'indagine a orologeria sul padre? A me hanno indagato il figlio... Se si ferma spreca un'occasione storica, ma mi ha garantito che non lo farà». Silvio Berlusconi sembra tornato in un battibaleno quello di un tempo. Archiviato il processo Ruby, reduce da una lunga vacanza ad Arcore, rincorato dagli ottimi risultati del Milan («Quest'anno vinciamo lo scudetto!»), ha riaperto Palazzo Grazioli ai coordinatori regionali di Forza Italia, ripreso il dossier-partito e riallacciato i rapporti con la Lega Nord. «Torno a fare il presidente di Fi a tempo pieno, ad essere il leader del centrodestra», dice accogliendo gli ospiti, tutti nominati da lui da novembre in poi. Per i dirigenti azzurri, accompagnati nel Parlamento da Denis Verdini e Giovanni Toti, ci sono stati addirittura complimenti: «Siamo stati bravi ad ottenere il 17% alle Europee con io che ero impedito a fare campagna elettorale e dopo quello che mi è successo. Ora dobbiamo ripartire».

Il Cavaliere ha annunciato «una grande sorpresa» senza aggiungere nient'altro e una nuova stagione congressuale. L'obiettivo indicato dal presidente ai suoi collaboratori è duplice: coinvolgere nuove persone nel progetto e, contemporaneamente, racco-

gliere risorse per tappare il buco nel bilancio del partito. La situazione è così drammatica che giusto ieri la tesoriera Maria Rosaria Rossi ha comunicato ai dipendenti che da ottobre Forza Italia rinuncerà all'ultimo piano della (nuova) sede a San Lorenzo in Lucina per risparmiare sull'affitto. È stato Verdini invece a spiegare a grandi linee come funzionerà il tesseramento 2015 e quali saranno le regole per le assemblee cittadine. Berlusconi, che i presenti definiscono «molto sollevato e più sereno dei mesi scorsi», ha denunciato i limiti della forma-partito e si è augurato una «migliore sinergia tra Fi e i Club Forza Silvio». Nonostante qualche resistenza dei presenti, l'ex

premier sembra deciso: martedì riceverà i venti coordinatori regionali dei Club. «Possiamo arrivare al 26%», ha garantito. A tutti gli invitati il "padrone di casa" ha chiesto di stringere alleanze e curare i rapporti «con Fdi e anche con il Ncd». Prima di ricevere i dirigenti di Fi, il presidente aveva accolto quelli della Lega Nord: suo alleata storica, oggi ha un nuovo segretario. «Riprenderò l'abitudine delle cene del lunedì con i dirigenti della Lega e forse vedrò Matteo Salvini allo stadio, visto che è tifoso del Milan», ha annunciato. «L'avrei fatto anche prima, ma Umberto Bossi era geloso...», ha scherzato.

A Palazzo Grazioli, strategie di coalizione a parte, si è parlato so-

prattutto di politica: estera, visto che il Cavaliere è angosciatissimo per le sanzioni contro la Russia, ma soprattutto interna. «Avevo il timore che il Pd volesse portarci alle elezioni, ma nel corso del nostro incontro Matteo mi ha garantito che non ha nessuna intenzione di farlo», ha spiegato.

Del faccia a faccia col "rottamatore" avvenuto 24 ore prima l'ex premier ricorda «alcune richieste sulla legge elettorale» circa le soglie e i capilista "bloccati", ma anche un confronto sulla giustizia. I due avrebbero parlato a lungo dell'imminente riforma, seppur prendendo l'impegno di non farlo sapere. «Io non sono riuscito, per me non si può fare più niente, e i magistrati mi hanno messo fuorigioco: tu hai una occasione importante e potrai contare sul nostro appoggio. Quello che è successo a me non deve poter succedere a nessuno», avrebbe detto il Cavaliere al premier. Mentre riceveva i coordinatori è arrivata la notizia di Tiziano Renzi finito sotto inchiesta: «Fanno così, senza vergogna; a lui il padre, a me avevano indagato pure il figlio...». Che il suo periodo nero sia finito molti lo avevano capito già mercoledì sera. L'ex premier era stato infatti brillantissimo alla festa organizzata per i 70 anni del deputato-imprenditore Antonio Angelucci. «Provo un po' di invidia per tutti questi amici e regali: al mio ultimo compleanno come regalo mi hanno mandato un avviso di garanzia...», ha scherzato Berlusconi.

DA OGGI A DOMENICA

Forza Italia va a scuola sul lago di Garda

Una tre giorni di formazione, con lo sguardo al futuro. È il programma della Scuola di formazione politica di Forza Italia Lombardia e Veneto, che si terrà a Sirmione, sul Lago di Garda, presso il Camping Village San Francesco, da oggi al 21 settembre. La giornata finale prevede una serie di interventi, tra gli altri, di Giovanni Toti, Mariastella Gelmini, Raffaele Fitto, Mara Carfagna. Concluderà i lavori Silvio Berlusconi.

il graffio

La rivolta degli automi

Ma il Porcellum non aveva mandato in Parlamento soltanto degli automi, scelti personalmente dal leader politico di riferimento in base alla fedeltà al capo, incapaci di pensare con la propria testa e di ribellarsi ai diktat dei superiori? In realtà proprio ieri si è registrata alla Camera la tredicesima votazione inutile sui membri della Consulta: ignorate le indicazioni di voto di Pd e Forza Italia. Saranno pure degli automi, ma anche gli automi a volte si incazzano...